

Tagung der Alpenkonferenz
Réunion de la Conférence alpine
Sessione della Conferenza delle Alpi
Zasedanje Alpske konference

XI

TOP / POJ / ODG / TDR

B7

IT

OL: DE

PIATTAFORMA "GRANDI PREDATORI E UNGULATI SELVATICI"

A Relazione della Presidenza della Piattaforma (Liechtenstein)

B Proposta di decisione

Allegati:

Allegato 1: Quadro giuridico

Allegato 2: Quadro di riferimento

A Relazione della Presidenza della Piattaforma (Liechtenstein)

1 SITUAZIONE INIZIALE

La Piattaforma «Grandi predatori e ungulati selvatici» è stata costituita in occasione della X Conferenza delle Alpi di Evian, Francia, affidandone la Presidenza al Liechtenstein.

In conformità al mandato assegnatole dalla Conferenza delle Alpi, la Piattaforma deve affrontare questioni riguardanti la conservazione, la protezione e l'utilizzo dei grandi predatori e degli ungulati selvatici e proporre soluzioni atte a conciliare le diverse esigenze di utilizzo e i molteplici interessi, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento tra pianificazione territoriale, agricoltura e silvicoltura, protezione della natura e caccia. A tale scopo essa deve occuparsi di temi trasversali che interessano diversi Protocolli della Convenzione delle Alpi, cercando pertanto il dialogo e la collaborazione con i rappresentanti delle istituzioni statali e non e sviluppando strategie e progetti coordinati, nel rispetto delle condizioni ecologiche, economiche e socioculturali.

2 ATTIVITÀ DALLA X CONFERENZA DELLE ALPI

2.1 Obiettivo

I vari sviluppi e processi in atto nei singoli settori economici influiscono in vari modi sul sistema socioeconomico ed ecologico delle Alpi, innescando perlopiù complesse dinamiche che interessano numerosi campi d'azione. Occorre quindi considerarne adeguatamente le cause e gli effetti nella concreta pianificazione e attuazione delle misure rientranti in un approccio complessivo.

Per lo spazio alpino, la sfida consisterà da un lato nell'individuare nella nuova situazione generale le opportunità per una conservazione a lungo termine del paesaggio naturale e culturale con la sua diversità biologica e, dall'altro, si tratterà però soprattutto di riconoscervi le potenzialità per un proseguimento al passo coi tempi delle modalità di utilizzo tradizionali e per lo sviluppo sostenibile del territorio montano. Per questo è indispensabile trovare un equilibrio ad esempio tra gli interessi pubblici o dei proprietari (garanzia di un ampio utilizzo forestale) e gli interessi privati (mantenimento di grandi popolazioni di ungulati selvatici), nonché tra l'interesse pubblico alla protezione dei grandi predatori e i diritti dei proprietari ad allevare animali da reddito. Sulla base di un approccio concordato tra i principali attori, occorrerà poi attuare le relative misure in modo mirato. I vantaggi della Convenzione delle Alpi risiedono proprio in questo concetto di sviluppo con effetti multisettoriali, globali e transfrontalieri.

La Piattaforma «Grandi predatori e ungulati selvatici» si è dunque posta l'obiettivo di concordare entro l'XI Conferenza delle Alpi

- un sistema equilibrato di obiettivi che funga da quadro di orientamento per il lavoro futuro
e
- strategie d'intervento che forniscano idee di progetto per una futura collaborazione sulla base di un approccio globale.

2.2 Riunioni e modalità di lavoro

La Piattaforma «Grandi predatori e ungulati selvatici» si è riunita sei volte:

- Ottobre 2009 (Vaduz). Introduzione alle tematiche riguardanti vari settori economici, individuazione delle tensioni ecologiche, economiche e sociologiche nel rapporto tra fauna selvatica e società, conoscenza delle diverse condizioni presenti in materia nei vari paesi.
- Febbraio 2010 (Innsbruck). Consultazione di vari gruppi d'interesse esterni agli organi della Convenzione delle Alpi e successivo dibattito.
- Giugno 2010 (Vaduz). Valutazione e discussione di un ampio questionario elaborato dai rappresentanti nazionali con la collaborazione di vari gruppi d'interesse allo scopo di trarne una sintesi degli elementi di diversità e delle differenze regionali, con le conseguenti diverse visioni, per quanto riguarda la relazione tra fauna selvatica e società.
- Ottobre 2010 (Vaduz). Sottoporre il contenuto non ponderato delle risposte fornite nei questionari ad un'analisi SWOT: punti di forza - strutture normative, sistemi di obiettivi, strategie e misure esistenti; debolezze - fattori di disturbo esistenti; opportunità - cosa si può fare per dare un contributo positivo; minacce - quali sono le conseguenze, i fenomeni o gli effetti secondari possibili delle attività svolte;

Elaborazione di una bozza di un sistema equilibrato di obiettivi che funga da quadro di orientamento, con strategie d'intervento nell'ambito dei rapporti tra «fauna selvatica e società».
- Gennaio 2011 (Innsbruck). Dibattito programmatico sull'integrazione della Piattaforma nell'ambiente ecologico, economico e sociale e alla sua percezione del ruolo assegnatole, discussione della relazione sulle attività e della proposta di decisione da sottoporre alla Conferenza delle Alpi.
- Febbraio 2011 (Innsbruck). Discussione dei risultati dell'audizione a livello nazionale del documento "obiettivi e strategie" (allegato 2) .

Informazioni circa i partecipanti alle attività della Piattaforma, i contributi degli Stati e dei gruppi d'interesse e le ulteriori attività della Piattaforma sono disponibili all'indirizzo www.alpconv.org/theconvention/conv06.

3 VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PROSPETTIVE

In conformità agli obiettivi di qualità e di intervento stabiliti nei relativi Protocolli, la Piattaforma «Grandi predatori e ungulati selvatici» ha lo scopo di fornire una visione trasversale di tutti i settori economici che interessano i rapporti tra fauna selvatica e società.

Basandosi sulla situazione in atto nei vari paesi e prestando ascolto ai rappresentanti locali, regionali e nazionali dei singoli settori economici, la Piattaforma ha formulato strategie d'intervento e sistemi di obiettivi equilibrati che affrontano le tematiche in questione con un grado di approfondimento adeguato. A questo proposito, può soddisfare le esigenze dell'approccio integrale richiesto, solo se non pone al centro dell'osservazione il singolo elemento - che sia cervo o lupo, abete bianco o pecora. E' proprio perché l'uomo, con i suoi legittimi diritti di proprietà e utilizzo della natura e del paesaggio, riveste il ruolo fondamentale, che la Piattaforma deve concentrare le proprie riflessioni sull'interazione tra fauna selvatica e società, armonizzando e sviluppando in modo sostenibile interessi ecologici, economici e socioculturali nell'ambito di un approccio globale.

Sotto la prossima Presidenza della Conferenza delle Alpi, occorrerà innanzitutto definire strategie d'intervento da attuare in via prioritaria e inserirle in un programma di lavoro pluriennale; quindi si tratterà di avviare, nel quadro di tali campi d'azione prioritari, progetti di collaborazione, in cui azioni comuni – sia che riguardino due paesi che anche tutto l'arco alpino - consentano di raggiungere gli obiettivi condivisi in maniera più efficace ed efficiente, oltre che con effetti più sostenibili. In questo contesto, si tratta inoltre di trovare un solido e durevole equilibrio tra soluzioni basate sulla sussidiarietà e l'impegno a creare una comunità solidale in tutto lo spazio alpino.

Una gestione sostenibile della fauna selvatica si potrà realizzare a lungo termine solo se sarà espressione di un'ampia volontà sociale. La società stessa è sempre più chiamata a decidere, sul piano regionale, nazionale e interstatale, come intende occuparsi degli animali selvatici e dei loro habitat, nonché delle reciproche interazioni nei rapporti tra fauna e società - conciliando e tenendo in considerazione gli interessi ecologici, economici e sociali.

B Proposta di decisione

“La Conferenza delle Alpi

1. prende atto della relazione sulle attività della Presidenza della Piattaforma «Grandi predatori e ungulati selvatici»,
2. sostiene un approccio multisetoriale, globale e transfrontaliero per quanto riguarda la fauna selvatica e la società e decide di cambiare il nome della Piattaforma da «Grandi predatori e ungulati selvatici» in «Grandi predatori, ungulati selvatici e società» (fauna selvatica e società - WISO),
3. prende atto del quadro di riferimento elaborato dalla Piattaforma quale base per lo sviluppo di progetti transfrontalieri,
4. affida alla Svizzera la Presidenza della Piattaforma sino alla XII Conferenza delle Alpi,
5. incarica la Piattaforma di approfondire in particolare i seguenti campi d'azione:
 - sviluppo di un programma di monitoraggio alpino dei grandi predatori,
 - censimento delle popolazioni e della diffusione degli stambecchi;
 - scambio di programmi per la trasmissione delle informazioni e delle conoscenze, nonché per il miglioramento delle conoscenze nell'ambito dei rapporti tra fauna selvatica e società.

Allegato I: Quadro giuridico

Quadro giuridico della Convenzione delle Alpi

Ai sensi dell'art. 2, comma 1 della Convenzione delle Alpi, le Parti contraenti, "...assicurano una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi, tenendo equamente conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni alpine, nonché della Comunità Economica Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole. La cooperazione transfrontaliera a favore dell'area alpina viene intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico". Secondo l'art. 1 del Protocollo «Protezione della natura e tutela del paesaggio», l'obiettivo è quello di "proteggere, di curare e, in quanto necessario, di ripristinare la natura e il paesaggio, in modo da assicurare durevolmente e complessivamente: l'efficienza funzionale degli ecosistemi, la conservazione degli elementi paesaggistici e delle specie animali e vegetali selvatiche insieme ai loro habitat naturali" mentre all'Art 3 dello stesso Protocollo "Le Parti contraenti si impegnano a cooperare, in particolare per:... l'interconnessione a rete dei biotopi, la definizione di modelli, programmi e/o piani paesaggistici, ... nonché per ogni altra misura di protezione delle specie animali e vegetali selvatiche".

In conformità all'art. 3, lettere a e d, del Protocollo «Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile» "Le politiche di pianificazione territoriale e di sviluppo sostenibile mirano all'armonizzazione tempestiva degli interessi economici con le esigenze di protezione dell'ambiente, con particolare riguardo: a) alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità delle regioni alpine;" e "d) alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari". Secondo l'art. 9, comma 4 dello stesso Protocollo, i piani e i programmi, "al livello territoriale più idoneo e tenuto conto delle condizioni territoriali specifiche, devono comprendere in particolare: a) delimitazione di aree di protezione della natura e del paesaggio" e "b) delimitazione di zone di quiete e di aree in cui sono limitate o vietate la costruzione di edifici e infrastrutture, nonché altre attività dannose".

All'Art.13 del Protocollo «Agricoltura di montagna», le Parti contraenti promuovono "c) una regolamentazione dell'attività di pastorizia e del popolamento di selvaggina, tale da evitare danni insostenibili alle foreste e alle aree ad uso agricolo" .

In base all'Art. 2, lettera b) del Protocollo "Foreste montane" le Parti contraenti si impegnano a considerare gli obiettivi stabiliti da questo Protocollo anche nelle altre loro politiche. "Ciò vale soprattutto per i seguenti ambiti: b) Popolazioni di ungulati - le popolazioni di ungulati vengono contenute entro limiti che permettano la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti, senza dover ricorrere a particolari misure protettive. Nelle zone di confine, le Parti contraenti si impegnano ad armonizzare le rispettive misure di regolamentazione della selvaggina. Per il ripristino di una pressione selettiva naturale sulle specie di ungulati, nonché nell'interesse della protezione della natura, le Parti contraenti favoriscono la reintroduzione di predatori, in misura adeguata alle esigenze generali della regione".

Valutazione del Gruppo di verifica della Convenzione delle Alpi

Per quanto concerne l'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli, il Gruppo di verifica, nella sua relazione, di cui il Comitato permanente della Conferenza delle Alpi ha preso atto nella sua 38a seduta nel novembre 2008, ha dichiarato di ritenere "urgentemente necessario che le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi adottino tutte le misure occorrenti per migliorare l'attuazione dei suoi impegni, soprattutto riguardo ai punti seguenti:

- considerazione degli obiettivi del Protocollo Foreste montane nelle altre politiche, in particolare quelle di contenimento delle popolazioni di ungulati entro limiti che permettano la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti;
- sviluppo di soluzioni per conciliare diritti d'uso e interessi, soprattutto nell'ambito del coordinamento tra agricoltura e silvicoltura, protezione della natura e caccia;
- migliore coordinamento delle politiche settoriali;
- particolare attenzione al rispetto degli obblighi, previsti dalla Convenzione delle Alpi e dai suoi protocolli, attuabili solo attraverso un impegno comune".

Legislazioni affini

Per un corretto perseguimento degli obiettivi di qualità e d'azione stabiliti dalla Convenzione delle Alpi, è indispensabile che la Piattaforma tenga conto del diritto che emerge dai trattati in materia, quali ad esempio le norme della Direttiva habitat (92/43 CEE) o la Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (Convenzione di Berna, 1979), nonché la Convenzione per la tutela delle specie migratorie (Convenzione di Bonn, 1979) e la Convenzione sulla diversità biologica (Convenzione sulla Biodiversità, 1992).